

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 15 dicembre 2018

III DOMENICA DI AVVENTO

Sofonia 3,14-17 Filippesi 4,4-7 Luca 3,10-18

Preghiera iniziale della Lectio

*Vieni, giovinezza di Dio,
nel muto silenzio della nostra incapacità
di lasciarci amare da Te e di amarci!
Vieni nella caducità della vita,
nella fatica dei giorni,
nel dolore del tempo, nella solitudine del cuore.*

*Innamoraci di Te,
che vieni innamorato di noi.*

*Fa' che per Te,
umile Dio,
convertito alla fragilità della creatura,
siamo capaci del gesto nuovo dell'amore,
della resa di chi, perduto, si consegna a Te,
l'Amato che non delude e non deluderà mai...
Allora, si scioglierà la lingua del cuore
e cederà la resistenza dolorosa dell'anima.*

*Il muto silenzio si farà parola,
e il cuore arderà nuovo
nel fuoco divorante del Tuo Amore.*

*Vieni, speranza del mondo,
giovinanza dell'anima, consumata giustizia,
intramontabile pace.*

*Fa' di noi i prigionieri della speranza:
e l'intera vita nostra Ti venga incontro
con segni inequivocabili dell'attesa.*

+ Bruno Forte Padre Arcivescovo

Nel Vangelo di oggi c'è una domanda scandita per tre volte, (Lc 3,10.12.14). La rivolgono a Giovanni Battista tre categorie di persone:

1. la folla, in genere,
2. i pubblicani, cioè gli esattori delle tasse,
3. alcuni soldati.

Ognuno di questi gruppi interroga il profeta su quello che deve fare per attuare la conversione che il Battista sta predicando.

La risposta di Giovanni alla domanda della folla è **la condivisione dei beni di prima necessità, e dice così:** “*Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare, faccia altrettanto*” (v 11).

Poi al secondo gruppo, agli esattori, dice di non esigere nulla di più della somma dovuta (v 13). Cosa vuol dire questo? Di non fare tangenti! È chiaro il Battista.

E al terzo gruppo, ai soldati, risponde di non estorcere niente a nessuno, ma di accontentarsi delle loro paghe (v 14).

Sono le tre risposte alle tre domande di questi gruppi. Tre risposte per un identico cammino di conversione, che si manifesta in impegni concreti di giustizia e di solidarietà.

Da questi ammonimenti di Giovanni Battista comprendiamo quali fossero le tendenze generali di chi in quell'epoca deteneva il potere sotto forme diverse.

Le cose non sono cambiate tanto!

Tuttavia nessuna categoria di persone è esclusa dal percorrere la strada della conversione per ottenere la salvezza, nemmeno i pubblicani considerati peccatori per definizione.

Dio non preclude a nessuno la possibilità di salvarsi. Egli è “ansioso” di usare misericordia, di usarla verso tutti, e di accogliere ciascuno nel tenero abbraccio della riconciliazione e del perdono.

Questa domanda “*Che cosa dobbiamo fare?*”, la sentiamo anche nostra.

La liturgia di oggi ci ripete, con le parole di Giovanni, che occorre convertirsi, bisogna cambiare direzione di marcia, intraprendere la strada della giustizia, della solidarietà, della sobrietà: sono **valori imprescindibili** di una esistenza pienamente umana e autenticamente cristiana.

Convertirsi! È la sintesi del messaggio del Battista. E la liturgia di questa domenica di Avvento ci aiuta a **discoprire una dimensione particolare della conversione: la gioia.**

Chi si converte e si avvicina al Signore, sente la gioia. Sperimenta allora una serenità e una pace che *non viene dal proprio “essere”* e che supera, come dice San Paolo, **ogni intelligenza umana.**

Il profeta Sofonia ci dice oggi: “Rallegrati, figlia di Sion”, rivolto a Gerusalemme (3,14) e l'apostolo Paolo esorta così i cristiani di Filippi: “*Siate sempre lieti nel Signore*” (4,4).

Oggi ci vuole coraggio a parlare di gioia, ci vuole soprattutto fede. Il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro gravato da incognite e timori.

Eppure il cristiano è una persona gioiosa e la sua gioia non è qualcosa di superficiale ed effimero, né si tratta di una gioia plateale, carnasciale, da supermarket e neanche come espressione di una vincita ad una lotteria, ... ma è profonda e stabile, perché è un dono del Signore che riempie la vita.

La nostra gioia deriva dalla scoperta di una Presenza accanto a noi, dall'incontro di una Persona, dalla certezza che il Signore è vicino (Fil 4,5); è vicino con la Sua tenerezza, con la Sua misericordia, col Suo perdono e con lo sbocciare del Suo Magnifico Amore.

Questo incontro è **il momento nuziale** dell'esistenza cristiana, il momento in cui il nostro povero "io", scopre e si trova davanti ad un "TU", il TU meraviglioso del Signore Gesù.

Come meravigliarsi allora che il passaggio dall'io al TU **generi esultanza? Lo cantiamo spesso nel Magnificat**, quando ripetiamo le parole di Maria alla cugina Elisabetta: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Creatore*".

Preghiamo il Signore perché ci aiuti a rafforzare la nostra fede, perché sappiamo accogliere il Dio della Gioia, il Dio della Misericordia, il Dio dell'Amore, che sempre vuole abitare in mezzo ai suoi figli.

Preghiera finale della Lectio

*Un sorriso non costa nulla
e rende molto.
Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero da non poterlo dare.
Crea felicità in casa;
è sostegno negli affari;
è segno sensibile dell'amicizia profonda.
Un sorriso dà riposo alla stanchezza;
nello scoraggiamento rinnova il coraggio;
nella tristezza è consolazione;
d'ogni pena è naturale rimedio.
Ma è bene che non si può
comprare, né prestare, né rubare,
poiché esso ha valore solo nell'istante in cui si dona.
E se poi incontrerete talora chi non vi dona l'atteso sorriso,
siate generosi e date il vostro;
perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso
come chi non sa darlo ad altri.*

Madre Teresa di Calcutta